

«Il Comune sia parte civile contro la ditta che sfruttava clandestini»

da Città Migrante una mozione sulla vicenda del processo Ital Edil
L'assessore Corradini: «È una richiesta giusta sul piano politico e simbolico»

STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA
emiliaromagna@unita.it

Una mozione di iniziativa popolare per chiedere al Comune di costituirsi parte civile nel processo Ital Edil, che deve far luce su vicenda di pesante sfruttamento di immigrati clandestini. La proposta arriva dalla associazione Città Migrante, che sta raccogliendo le firme per sottoporla al Consiglio comunale di Reggio. «Il Comune – spiegano i promotori – agisce a tutela del diritto dei cittadini alla sicurezza, avendo tra i propri compiti il mantenimento di condizioni di convivenza civile. La costituzione di parte civile si giustifica per l'incidenza dei fatti sulla vita sociale ed economica della nostra città». Il processo, iniziato nel dicembre 2007, si trova attualmente nella fase conclusiva delle indagini preliminari. Gli indagati – quattro italiani, due moldavi e quattro marocchini – sono accusati dalla pm Valentina Salvi di «aver costituito un'associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della permanenza di soggetti clandestini mediante la falsificazione di permessi di soggiorno, al fine di farli lavorare per conto della F.R.M.

Ital Edil srl, della Valsem Costruzione Italia srl e Technological Building 7 srl». Secondo l'accusa, supportata dalle denunce di una settantina di lavoratori, i dieci sfruttatori avrebbero reperito e utilizzato immigrati clandestini sia in Italia che in Moldavia, con false documentazioni e in condizioni prossime alla schiavitù. Paga oraria di pochi euro, turni di dieci ore giornaliere, compresi i sabati e, a volte, anche le domeniche. Il misero compenso veniva ulteriormente falcidiato da sanzioni arbitrarie e da trattenute per spese di trasporto e per attrezzature di lavoro. Poi c'era l'affitto, per «alloggi» nei quali convivevano anche 18-20 persone, con una media di 6 per camera, in stanze prive di riscal-

damento e di letti. Ma non basta ancora, perché nemmeno ciò che rimaneva è stato effettivamente consegnato ai lavoratori, i quali sostengono di essere stati pagati soltanto nei primi mesi: in quelli successivi, le somme venivano trattenute per presunti costi di una «regolarizzazione» in realtà mai effettuata. Mediamente, coloro che hanno presentato denuncia vantano un credito che varia dai 5.000 ai 10.000 euro. Dal libro matricola, risulta che i lavoratori coinvolti sono centinaia, impiegati in una quarantina di cantieri. In attesa che il tutto arrivi davanti al tribunale, è già in corso – prossima udienza all'inizio di febbraio – un processo a parte, nel quale Federico Pozza (figlio dell'imputato principale della vicenda complessiva e Victor Boldisor sono imputati i di sequestro di persone e di minacce ai danni di uno dei loro "schiavi".

«Siamo di fronte a una storia vergognosa - commenta l'assessore comunale all'immigrazione Franco Corradini - spero che i responsabili vengano puniti come meritano. Non so se la costituzione di parte civile del Comune sia un atto giuridicamente praticabile in un caso di questo genere. Personalmente, penso che sarebbe giusto, almeno sotto l'aspetto politico e simbolico». ❖

WINS



LO SPILLO

L'accusa a 4 è di «aver costituito una associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della permanenza di soggetti clandestini».

